

→ SEGUE DALLA PAGINA 19

Dopo le foto segnaletiche, il trasferimento presso un centro di prima accoglienza. Si tratta dell'ennesimo sbarco avvenuto negli ultimi giorni sulle coste italiane, il secondo, ravvicinatissimo, in Calabria: il punto in cui ha avuto luogo lo sbarco dista appena quindici chilometri da Riace, in provincia di Reggio Calabria, dove nemmeno una settimana fa avevano toccato terra altri centoventidue tra uomini, donne e bambini di origine curda. E le famose "carrette del mare" sembrano aver lasciato posto a nuovi mezzi: se i migranti originari dell'Afghanistan sono giunti in provincia di Catanzaro a bordo di un veliero di 16 metri, i centoventidue curdi avrebbero raggiunto Riace a bordo di un "nave di lusso", uno yacht, pagando dai 3 ai 5.000 euro. Il 21 luglio scorso, dopo lo sbarco di una ventina di afgani, sono stati bloccati due scafisti a bordo di un motoscafo con motori da 200 cavalli in grado di raggiungere i 55 nodi di velocità. Alla vigilia di Ferragosto, invece, sono stati arrestati, a bordo di una barca a vela di 15 metri, gli scafisti dello sbarco di una decina di immigrati afgani e iracheni sulla costa crotonese. Insomma, con buona pace del Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, l'emergenza degli sbarchi clandestini sulle coste italiane, spesso "pilotata" da esponenti della criminalità organizzata, è ritornata d'attualità: difendendo la politica del Governo, il responsabile del Viminale ha reso noto che dall'1 agosto 2009 al 31 luglio 2010 sono giunti sulle coste italiane 3.499 clandestini, con una diminuzione dell'88% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in cui sarebbero sbarcati in Italia 29.076 clandestini.

E però i numeri dell'ultima settimana potrebbero contribuire a rialzare la media, dato che martedì scorso quaranta immigrati clandestini in gran parte di nazionalità afgana erano giunti nel Salento, nelle vicinanze di Santa Maria di Leuca a bordo di due scafi a motore, dopo che domenica ne erano sbarcati altri ventiquattro. Altri ventisei migranti, sbarcati da un gomnone, sono stati rintracciati ieri in Puglia, nelle vicinanze di Trifase. Lunedì, invece, un'imbarcazione con a bordo sedici tunisini era stata soccorsa dalla Guardia di Finanza cinque miglia a sud di Lampedusa. Sempre a Lampedusa, ieri, due tunisini sono stati fermati dalla Guardia costiera sugli scogli di Lampione, l'isola più piccola delle Pelagie. E il dato cresce: quasi trecento migranti hanno raggiunto, negli ultimi giorni, le coste italiane. Poco meno del 10% rispetto ai numeri forniti da Maroni.

CLAUDIO CORDOVA



Migranti somali torturati in Libia

Maroni, i clandestini e quelle bugie sui complimenti Ue

Il ministro dell'Interno al Meeting afferma che anche l'Unione apprezza l'accordo con la Libia sui respingimenti. Ma mente

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Una rivendicazione imbarazzante. Numeri sparati a raffica. Citazioni clamorosamente sbagliate. L'accordo fra Italia e Libia sull'immigrazione ha ridotto gli sbarchi di immigrati clandestini, proclama il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, parlando al Meeting di Cl a Rimini, in vista del vertice della prossima settimana fra Berlusconi e Gheddafi. «Quell'accordo - sottolinea Maroni - è un ottimo accordo che ha risolto un'emergenza seria, che erano gli sbarchi dei clandestini in Italia...».

A sostegno della tesi, il ministro snocciola i numeri: «Nell'ultimo anno, finito dal 1 agosto 2009 al 31 luglio 2010, sono sbarcati in Italia complessivamente 3.499 irregolari, nell'anno precedente, ne erano arrivati 29.076, per una riduzione

complessiva dell'88%». Rispetto agli arrivi, Maroni ne conta nell'ultimo anno 403, dalla Libia, mentre «l'anno prima sono stati 20.665 per una riduzione del 98%». Il titolare del Viminale mette quindi sul piatto «i 20.262 irregolari in meno quest'anno non sono stati respinti, non li hanno fatti partire». Quelli effettivamente ricondotti in Libia «sono stati 850». Il calo rilevante degli sbarchi «non è frutto del caso, né del maltempo ma è il frutto dell'accordo con la Libia». Un accordo modello, esulta Maroni. E guai a contraddirlo. *L'Unità* lo fa. Poco importa al ministro-contabile che dietro quei numeri dei «20.262 irregolari» che il regime libico «non ha fatto partire», vi sono uomini, donne, bambini che fuggivano da guerre, violenze, pulizie etniche... E nulla importa al ministro leghista che, come denunciato ripetutamente dalle più autorevoli organizzazioni umanitarie, migliaia di quei respinti o «non partenti» avessero i requisiti per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiati. *L'Unità* ha fatto i suoi calcoli, sulla base di approssimazioni in difetto: le vittime acclamate dei disperati viaggi verso l'Italia dal 1990 al 2009 sono

4.772. Di queste, 2500 avevano diritto all'asilo. Più della metà. Verifiche incrociate, portano a una conclusione agghiacciante: almeno il 30% dei 20.262 esseri umani che, per vanto di Maroni, non «sono stati fatti partire» dalla Libia, avevano i requisiti per ottenere asilo: 6mila persone. Che fine hanno fatto? In quali lager sono state segregati? Quanti tra loro hanno perso la vita? Quanti hanno fatto la fortuna dei trafficanti di uomini? Domande a cui il ministro Maroni, impegnato ad esaltare l'Accordo con Gheddafi, non ha dato, né intende dare, risposta.

Ma nel suo show a Rimini, il ministro Maroni si è cimentato anche in

La versione del Viminale...

«Per la commissaria il trattato sarà d'esempio per l'Unione»

...e quella Europea

«In caso di accordo con la Libia sarà ben diverso da quello italiano»

una citazione clamorosamente errata. La seguente: «L'accordo con la Libia è stato lodato dalla Commissaria europea Cecilia Malmström, Affari interni, come moderno, che dovrebbe utilizzare anche l'Europa...».

Le cose non stanno così. Anzi, stanno opposto. Al ministro-smemorato conviene rileggere quanto affermato, in data 29 aprile 2010, dalla Commissaria agli affari interni della Ue. «Siamo ben lungi da un accordo con la Libia» in materia di immigrazione, ma un'eventuale intesa dell'